

ABSTRACT

**IL MITO DELLA CRISI COME POTENZA ORDINATRICE:
TRA CONSERVAZIONE E RIVOLUZIONE**

Le crisi sono eventi ricorsivi che trasformano e talvolta rigenerano i sistemi interessati, dimostrando la loro fragilità e porosità nei confronti di elementi perturbatori esterni ed interni. Si tratta di un'interrogazione filosofica sulle discontinuità feconde della crisi e la possibile capitalizzazione di queste fratture nel corso della storia. L'intento di chi attraversa un evento del genere è di integrare ove possibile il disordine e riequilibrare l'espulsione di un vecchio sistema di valori con uno nuovo, conservando i connettori che aumentano il *feed back* positivo. Si arriva così per mezzo della crisi allo sblocco di potenzialità nuove e di una maggiore complessità organizzativa. Si tratta di un tracciato dove bisogna superare la coscienza astratta ed evitare di far naufragare la crisi nei meccanismi del pensiero tecnomorfo. L'Autore sostiene che l'orizzonte immanente delle crisi esclude una vera speranza di sviluppo, con impatti negativi sulla vita democratica della società. Bisogna rigenerare il sistema attraverso la percolazione di una speranza viva e fluida, che trascende la crisi ed è capace di aggregarsi alla natura liquida della società postmoderna, trasformando le speranze finite in una infinita speranza radicata nelle *permixtae civitates*.

**THE MYTH OF CRISIS AS AN ORDERLY POWER
BETWEEN CONSERVATION AND REVOLUTION**

Crises are recurrent events which transform and at times regenerate the concerned systems, displaying their frailty and porosity when confronted with perturbing external and internal elements. This is a philosophical questioning on the fruitful disruption of crisis and the possible capitalisation of such fractures throughout history. The purpose of those taken through such events is to integrate, wherever possible, disorder and rebalance the expulsion of an obsolete system of values with a new one, keeping the connectors which favour a positive feedback. So, thanks to crises, new potentials are unblocked and a higher organisational complexity is achieved. This is a pathway along which abstract conscience must be overcome and plunging crises in schemes of technomorphic thought must be avoided as well. The Author maintains that the immanent perspective of crises excludes truly hopes of development and brings along negative impacts on the democratic life of society. Systems must be regenerated through the percolation of living and fluid hope which transcends crises and is capable of joining the liquid features of post-modern society. Thus, finite hopes are transformed into infinite ones deeply rooted in the *permixtae civitates*.

Keywords: Crisis; Disruption; Technique; Modernity; Progress